

NUMERO 92  
DICEMBRE 2023

Periodico dell'Associazione  
Provinciale Forense di Bergamo  
aderente all'A.N.F. Associazione  
Nazionale Forense

WWW.APIEFFE.IT



# DIRITTO E ROVESCIO



Riforma Cartabia:  
quali sorprese sotto l'albero?

- 3** | **Attenzione a sottovalutare il valore della giustizia e della nostra professione**  
Neugel Percassi
- 4** | **Ufficio del Processo A Bergamo i conti non tornano**  
Giovanni Bertino
- 6** | **Sicurezza nei tribunali C'è necessità di una riforma**  
Ennio Bucci
- 7** | **Le premiazioni della Festa d'Estate APF e del Consiglio dell'Ordine per i 40, 50 e 60 anni di iscrizione**  
Giulia Martini
- 8** | **I miei primi 50 anni**  
Pier Enzo Baruffi
- 10** | **Buoni risultati per i ciclisti bergamaschi**  
Giovanni Bertino
- 11** | **Ritorna "AvvocaTour" Dal tribunale al palco la musica detta legge**  
Giorgio Nespoli
- 12** | **Fate l'avvocato o siete un avvocato?**  
Paolo Monari
- 13** | **"C'è ancora domani" e la forza delle donne**  
Giulia Martini
- 14** | **La Riforma Cartabia affossa il Giudice di Pace di Bergamo**  
Giovanni Bertino
- 15** | **Suite Bergamasque, Opus 73**  
Claude Debussy
- 14** | **Vendite immobiliari APF in prima linea per la formazione**  
Neugel Percassi
- 17** | **Super Partes Lavoro**  
Roberta Amoroso
- 18** | **Super Partes Penale**  
Giada Gasparini

## DIRITTO E ROVESCIO

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense.  
Registrato al Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S.  
Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense Tribunale di Bergamo, via Borfuro, 11 - tel. e fax 035.243497

Direttore responsabile:

**Marco Offredi**

Direttore editoriale:

**Pier Enzo Baruffi**

Segretaria di redazione:

**Giada Gasparini**

Comitato di Redazione:

**Giovanni Bertino, Carlo Dolci, Giulia Martini, Simona Mazzocchi, Giorgio Nespoli, Paolo Monari**

## A.P.F.

*Consiglio Direttivo*

Avv. NEUGEL PERCASSI - Presidente

Avv. GIOVANNI BERTINO -

Vicepresidente

Avv. GIADA GASPARINI - Segretario

Avv. ERNESTO NICOLA TUCCI -

Tesoriere

Avv. STEFANIA BARANCA

Avv. PIER ENZO BARUFFI

Avv. MATTIA CAGLIONI

Avv. GIULIO FUSTINONI

Avv. ALESSANDRA TOMA

Avv. SERENA INVERNIZZI (portavoce

Sezione Giovani)

*Collegio dei Revisori dei Conti*

Avv. ENNIO BUCCI - Presidente

Avv. VALENTINA DOLCI

Avv. ANNALISA BOCCI

*Collegio dei Probiviri*

Avv. CARLO DOLCI - Presidente

Avv. EMILIO TANFULLA

Avv. GABRIELE TERZI

*Consiglieri Nazionali A.N.F.*

Avv. ROBERTA AMORUSO

Avv. PIER ENZO BARUFFI

Avv. GIOVANNI BERTINO

Avv. ENNIO BUCCI

Avv. EVA CARMINATI

Avv. GIULIO FUSTINONI

Avv. SERENA INVERNIZZI

Avv. SIMONA MAZZOCCHI

Avv. NEUGEL PERCASSI

Avv. FRANCESCA PIERANTONI

Avv. EMILIO TANFULLA

Avv. GABRIELE TERZI

Avv. FRANCO UGGETTI

*Delegato Cassa Forense*

Avv. GIULIO FUSTINONI

*Sezione Giovani APF*

Avv. SERENA INVERNIZZI - Portavoce

Avv. EVA CARMINATI

Avv. GIUSEPPE ARENA

Avv. GIULIA CECI

Avv. ALESSIA PASINETTI

Avv. FRANCESCO MICHELI

Avv. LUCA GAVAZZI

Avv. GIULIA MARTINI

Avv. CAMILLA SIGNORE VERITTI

Progetto Grafico: [liinoolmostudio.it](http://liinoolmostudio.it)

Pubblicità: [apf@apieffe.it](mailto:apf@apieffe.it)



Neugel Percassi

## Attenzione a sottovalutare il valore della giustizia e della nostra professione

Qualche numero fa avevo espresso, vista la dirimpente notizia dell'invasione in Ucraina, l'auspicio di un futuro con meno conflitti e preoccupazioni. Purtroppo, non è andata così. Anzi, in questi (quasi) tre anni, tutte le volte che mi sono trovato a scrivere queste righe di saluto per il nuovo numero di *Diritto&Rovescio* c'è sempre stato, sullo sfondo, qualche evento nefasto. Questa volta non fa eccezione: un altro anno è trascorso, senza quasi che ce ne rendessimo conto e ci avviciniamo alle festività natalizie con un "nuovo" e ulteriore conflitto alle porte di casa nostra. Dico così perché, a pensarci bene, è "solo" il mar Mediterraneo a separarci dalla guerra fra Israele e Palestina. Non entrerei nel merito della questione, non mi compete e non è questo lo spazio indicato. Tuttavia, immagino che nessun essere dotato di buon senso possa rimanere indifferente al fatto che sempre più conflitti vanno moltiplicandosi in aree del mondo non così lontane da noi: situazioni che, a ben vedere, ridimensionano tutto ciò che affligge la vita dell'avvocato italiano alle prese con le problematiche nuove (riforma Cartabia...) e vecchie ma sempre attuali (accesso, monocommittenza, aggregazioni, specializzazioni, società, ecc...) sulle quali APF e, in particolare ANF, si battono incessantemente.

È una questione di dimensioni e di prospettiva, nel nostro piccolo anche noi viviamo di battaglie quotidiane con le controparti, con i giudici, a volte con i clienti stessi, in una professione che, di fatto, si fonda quasi sempre sul conflitto e sulla gestione dello stesso. Volendo però ampliare l'orizzonte, noi avvocati siamo quasi sempre coinvolti anche negli eventi che occupano le prime pagine dei giornali e aprono i telegiornali. I principali temi di attualità, infatti, hanno a che fare con i "diritti", quasi sempre violati o, comunque, non rispettati. Proviamo un esercizio abbastanza semplice pensando ad un fatto di attualità, nazionale o internazionale: noterete che

quasi sempre ci sarà qualche diritto che è stato violato da almeno una delle parti coinvolte. Qualche esempio? I conflitti armati, le persecuzioni iraniane nei confronti delle colleghe che si battono per i diritti fondamentali, i "femminicidi" che vedono il nostro paese raggiungere primati poco invidiabili, l'intelligenza artificiale che rischia di rendere vano qualsiasi baluardo di privacy e autonomia, ecc...si tratta di temi che richiedono, ad un certo punto, l'intervento di un avvocato che è chiamato a cercare di far rispettare la legge ed i diritti di qualcuno, non sempre con successo. Quello che emerge, quindi, è che contrariamente a quanto ci suggerisce l'andamento economico, sociale e demografico, a questo mondo c'è moltissima richiesta di giustizia.

Come dicevo sopra, è sufficiente aprire un quotidiano qualsiasi o guardare un telegiornale per rendersi conto che si tratta di una richiesta di giustizia che solo la nostra categoria è davvero titolata a soddisfare. Una sfida che dovrebbe affascinare e attirare molte giovani leve e che, invece, lascia spazio ad un drastico calo dell'appel dell'attività forense. È notizia di oggi, infatti, del bassissimo numero di partecipanti alle sessioni d'esame del 12 dicembre. I motivi li sappiamo, ne abbiamo parlato moltissime volte anche ai nostri convegni e nelle occasioni istituzionali. Devo essere sincero, non sono numeri che mi impressionano e non riempirei pagine di giornale su questo calo. Credo invece che sia più importante contrastare l'idea dilagante secondo la quale l'attività dell'avvocato non rappresenta più qualcosa di ambito e di prestigioso. È vero il contrario, un avvocato è quasi sempre la figura chiave che può e deve fare la differenza, in ambito locale e non solo, privato e pubblico. Non è forse un sano idealismo che ha fatto scegliere questa professione a molti di noi? Non abbiamo forse scelto questa attività mossi dal desiderio di combattere le ingiustizie, piccole o grandi che fossero? È certamente così ma penso che molti

di noi abbiano perso quella sana ambizione a causa delle perduranti crisi economiche, delle inefficienze del "sistema giustizia", delle difficoltà comportate dalle nuove tecnologie e dai nuovi ambiti di competenza, della concorrenza spesso sleale di cui siamo vittime... Recuperare quel ruolo, tuttavia, è compito nostro, solo nostro. Nessuna soluzione calata dall'alto, nessuna agevolazione in un mondo fortemente concorrenziale. Siamo solo noi che dovremmo finalmente muoverci in forma unita e compatta. Una chimera, forse, determinata anche dalla tipologia di attività che svolgiamo, ma comunque un obiettivo al quale bisogna puntare.

Nel momento in cui scrivo mancano ancora pochi giorni all'inizio dei lavori della "Sessione Ulteriore" del Congresso Nazionale Forense, massima assise dell'avvocatura il cui funzionamento e la cui importanza sono, purtroppo, sconosciuti ai più. ANF presenterà 7 mozioni che sono il frutto dei gruppi di lavoro tematici che proporranno le soluzioni elaborate sugli annosi problemi di una professione che pone ancora troppi freni alla propria innovazione. Vedremo quale sarà l'esito e, soprattutto, cosa davvero cambierà nella vita di noi professionisti. È davvero lodevole, in ogni caso, la tenacia e la volontà di chi dedica (gran) parte del proprio tempo libero alla politica forense, mirando al bene di tutti e ricevendo il sostegno e i ringraziamenti di pochissimi. Dobbiamo tutti essere grati a color che si battono per ottenere cambiamenti in positivo senza chiedere nulla in cambio. Sono quelle persone di cui avremmo grande bisogno in molte delle crisi che stiamo vivendo sul piano internazionale e non solo. Detto questo, l'esito del Congresso Nazionale verrà ampiamente diffuso nei prossimi giorni mentre, fra poco, è Natale e, come sempre, possiamo esprimere i desideri che vogliamo. Quest'anno la mia lista è lunga, non so quanti verranno esauditi ma, come si dice, "tentare non nuoce". Tanti auguri a tutti. Ci vediamo nel 2024.



Giovanni Bertino

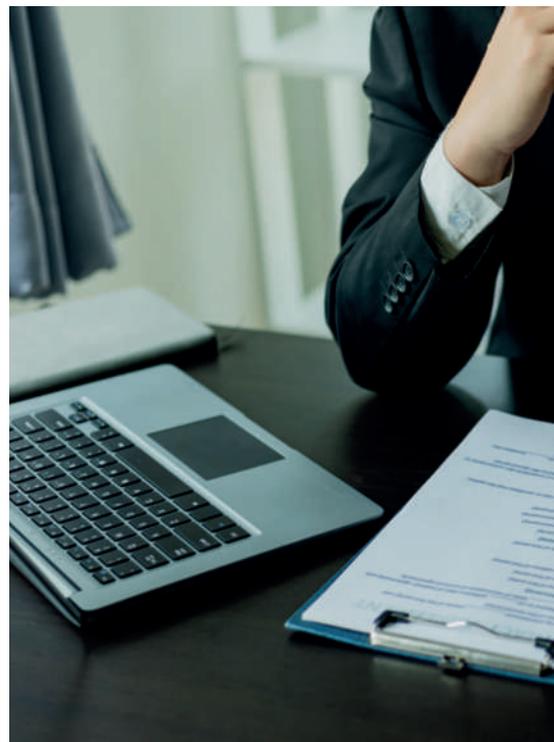
## Ufficio del Processo A Bergamo i conti non tornano

L'Ufficio del Processo è lo strumento messo in campo dall'Italia per tentare di centrare l'obiettivo previsto dal PNRR di ridurre l'arretrato giudiziario del 90% al 30 giugno 2026 rispetto al 31 dicembre 2019. A Bergamo tra febbraio e giugno 2022 sono arrivati 44 addetti all'Ufficio del Processo, poi scesi a 38 nel corso degli anni a causa di abbandoni e trasferimenti. Si tratta, quindi, di un consistente aiuto per un Tribunale che ormai da anni chiede aiuto al Ministero della Giustizia a causa delle elevate scoperture di organico, sia di personale amministrativo che di magistrati.

A distanza di più di un anno e mezzo si può trarre un primo bilancio e capire se, almeno per quanto riguarda il nostro Tribunale, il provvedimento

adottato dal Governo Draghi sia servito allo scopo. In un articolo apparso su L'Eco di Bergamo del 24 ottobre 2023 il Presidente De Sapia si dichiarava molto soddisfatto del lavoro svolto dai nuovi assunti e ne chiedeva la stabilizzazione, poiché presso il Tribunale di Bergamo, grazie al loro apporto, nel settore civile l'arretrato è calato del 25,9% e i tempi di definizione dei processi si sono ridotti del 20%.

Per verificare se le dichiarazioni rese alla stampa corrispondano alla realtà dei fatti è indispensabile analizzare i dati reperibili sul Ministero della Giustizia. Di seguito si riporta una tabella con i dati dei procedimenti iscritti, di quelli definiti e di quelli pendenti presso il Tribunale di Bergamo.



AREA CIVILE	GIU20 GIU21	LUG21 GIU22	LUG22 GIU23	2018 AL 31/12	2019 AL 31/12	2020 AL 31/12	2021 AL 31/12	2022 AL 31/12
ISCRITTI	16073	15110	15114	17986	17024	14211	15614	15393

DEFINITI	16869	16088	16191	18174	17618	13787	16806	16209
PENDENTI	8679	7462	6372	9895	9135	9509	8082	7244

AREA PENALE	LUG20 GIU21	LUG21 GIU22	LUG22 GIU23	2018 AL 31/12	2019 AL 31/12	2020 AL 31/12	2021 AL 31/12	2022 AL 31/12
ISCRITTI	15102	13901	12417	15077	14603	14295	14739	12930
DEFINITI	12694	14616	13510	14021	13902	11760	13665	13249
PENDENTI	10613	9441	7498	7090	7049	9287	10179	8883

È opportuno precisare che nelle tabelle di cui sopra è stata inserita la colonna "luglio 2022/giugno 2023" perché il predetto periodo è stato il primo anno effettivo in cui l'ufficio del processo ha operato. Parimenti sono state inserite le colonne "luglio 2020/giugno 2021" e "luglio 2021/giugno 2022" in quanto il primo anno di operatività dell'ufficio del processo deve essere confrontato con gli analoghi periodi degli anni precedenti. È indispensabile altresì premettere che il 2020 e il 2021 hanno scarso valore



statistico in quanto coincidono con il periodo di maggiore recrudescenza della pandemia da covid 19, che ha inevitabilmente pregiudicato l'operatività del Tribunale di Bergamo. Tanto premesso, i numeri del Ministero della Giustizia, così come rielaborati in questo articolo, consentono di svolgere diverse riflessioni. Innanzitutto, si rileva come sia nel settore civile che in quello penale il Tribunale di Bergamo nell'epoca antecedente alla pandemia, ovvero nel 2018 e nel 2019, aveva molti più procedimenti iscritti all'anno rispetto alla situazione attuale. In particolare nel settore civile vi sono stati 17986 procedimenti iscritti nel 2018 e 17024 nel 2019, mentre in

“  
*Emerge, quindi, che il Tribunale riesce a ridurre l'arretrato nel settore civile prevalentemente grazie alla diminuzione delle iscrizioni rispetto al passato e non grazie alle maggiori capacità definitive della sezione civile.*  
”

quello penale 15077 nel 2018 e 14063 nel 2019. Nel primo anno di operatività dell'ufficio del processo, invece, sono stati iscritti 15114 processi nel civile (quasi 3.000 in meno rispetto al 2018) e 12417 nel penale, (quasi 2.500 in meno rispetto al 2018).

Ebbene, nonostante nel 2018 e nel 2019 il Tribunale avesse scoperture d'organico ben più gravi rispetto ad oggi e soprattutto non avesse i 38 addetti all'ufficio del processo, riusciva a definire molti più processi rispetto al periodo luglio 2022 - giugno 2023. In particolare nel 2018 e nel 2019 la sezione civile definiva rispettivamente 18.174 e 17618 processi contro i 16191 da luglio 2022 a giugno 2023. La sezione penale parimenti definiva nel 2018 e 2019 rispettivamente 14021 e 13902 processi contro i 13510 dell'anno da luglio 2022 a giugno 2023.

Inoltre si rileva come con 38 addetti all'ufficio del processo in più nel periodo luglio 2022 - giugno 2023 la sezione civile abbia definito quasi lo stesso numero di processi del periodo luglio 2021 - giugno 2022: 16191 nel 2023 e 16088 nel 2022. La sezione penale, invece, ha addirittura definito più processi nell'anno luglio 2021 - giugno 2022 rispetto all'anno luglio 2022 - giugno 2023: 14616 processi tra il 2021 e il 2022 e 13510 tra il 2022 e il 2023.

Da quanto sopra emerge, quindi, che il Tribunale riesce a ridurre l'arretrato nel settore civile rispetto al 31 dicembre 2019, peraltro con numeri non eclatanti (al 30 giugno 2023 siamo a - 30,2 rispetto al 31 dicembre 2019, quando l'obiettivo è - 90%), prevalentemente grazie alla diminuzione delle iscrizioni rispetto al passato e non grazie alle maggiori capacità definitive della sezione civile, che, anzi, addirittura sono calate nonostante gli addetti all'ufficio del processo.

L'obiettivo della riduzione dell'arretrato del 90% al 30 giugno 2026 rispetto al 31 dicembre 2019 sembra difficilmente raggiungibile. Il risultato, forse, potrebbe essere raggiunto grazie all'artificio contabile della Cartabia, che ha sottratto moltissimi procedimenti di competenza del Tribunale trasferendoli al Giudice di Pace, peraltro non coadiuvato dall'ufficio del processo.

Nel settore penale, invece, non si è ancora verificata alcuna riduzione dell'arretrato rispetto al 31 dicembre 2019 (7049 processi pendenti), che, addirittura, è leggermente aumentato (7498 al 30 giugno 2023). Bisogna tuttavia rilevare che rispetto al 31 dicembre 2021 (10179 processi pendenti) si sta verificando una progressiva lenta diminuzione dell'arretrato (7498 processi pendenti al 30 giugno 2023).

In conclusione la lettura dei dati di cui sopra mette in evidenza che l'ufficio del processo non ha consentito di erodere l'arretrato in maniera sufficiente per raggiungere gli obiettivi del PNRR e soprattutto non ha aumentato la capacità di definire processi rispetto al passato. Tutto ciò deve indurre a ripensare i modelli organizzativi dei nostri Tribunali, che correttamente lamentano elevate scoperture d'organico, ma poi, per ragioni difficilmente indagabili per chi scrive, quando ricevono dei rinforzi non sono in grado di organizzarli e utilizzarli al meglio.



Ennio Bucci

## Sicurezza nei tribunali C'è necessità di una riforma

**C**hi è responsabile della sicurezza nei palazzi di giustizia, in caso di crolli o incendi imputabili a omissioni nella sicurezza per carenza di manutenzioni o incuria? Sul Corriere della Sera di lunedì 30 ottobre 2023 Luigi Ferrarella riporta il caso emblematico del rogo dell'ufficio gip-gup del Tribunale di Milano tra il 27 e il 28 marzo 2020.

La gip di Brescia Angela Corvi ha archiviato l'indagine a carico del Presidente del Tribunale Roberto Bichi, ritenendo che, allorché i capi degli uffici abbiano “segnalato la necessità di interventi per superare la gravissima insicurezza per l'incolumità pubblica”, la responsabilità è del ministero che ha l'effettivo portafoglio dei lavori. Si legge nell'articolo che la gip, a fronte della richiesta di archiviazione a favore del dirigente ministeriale Antonio Mungo, ha additato che la “complessità” dei meccanismi di autorizzazione delle spese per le opere non può legittimare pericolosi ritardi specie nel settore della sicurezza del lavoro, ed ha affermato che il principio della valutazione comparativa dei costi e benefici è ammissibile solo nel caso in cui i beni da tutelare siano solo di natura materiale, e non quando si tratti del rischio a carico della vita e della integrità fisica delle persone. La gip ha quindi ritenuto che il richiamo alla complessità delle procedure di spese, evocato dalla Procura di Brescia per chiedere l'archiviazione del dirigente ministeriale, “non appare pienamente conferente”, essendo



un fatto che le sollecite diverse segnalazioni dei capi degli uffici “non siano state finanziate dal ministero e, dunque bloccate sul nascere”.

Questo caso giudiziario è emblematico e istruttivo sotto due profili. In primo luogo è emblematico delle intollerabili complessità e farraginosità delle procedure di autorizzazione delle spese nei Palazzi di Giustizia. Nel vecchio Palazzo di Giustizia di Bergamo, sede dell'attuale Procura della Repubblica, l'impianto di condizionamento degli uffici dell'Organismo di Mediazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo non può essere utilizzato in mancanza di adeguati impianti di fornitura dell'energia elettrica. La farraginosità delle procedure di adeguamento è in questo caso complicata ulteriormente dal fatto che la sede del vecchio Tribunale è, salvo errori, di proprietà del Comune di Bergamo.

In secondo luogo, e soprattutto, il caso del Tribunale di Milano è istruttivo circa la necessità di una radicale riforma dell'organizzazione dell'amministrazione della giustizia su base territoriale sotto due distinti aspetti:

- a. quanto alla disciplina della proprietà e della manutenzione ordinaria e straordinaria dei palazzi di giustizia. L'occasione offerta dai fondi del PNRR non appare essere stata colta;
- b. quanto alla disciplina della gestione amministrativa e della responsabilità per la sicurezza delle attività svolte nei medesimi locali.

Sorge da qui l'ormai impellente necessità di una riforma che incardini la responsabilità complessiva della gestione amministrativa dei palazzi di giustizia in capo a specifiche figure dirigenziali con spiccate competenze manageriali.



**Giulia Martini**

## Le premiazioni della Festa d'Estate APF e del Consiglio dell'Ordine per i 40, 50 e 60 anni di iscrizione

La tradizionale Festa d'Estate organizzata dall'Associazione Provinciale Forense si è rivelata, anche quest'anno, un'occasione unica di convivialità e divertimento. Tenutasi il 13 luglio nella suggestiva location di Villa Redona Medolago Albani a Trescore Balneario, la XXVIII Festa d'Estate ha visto una numerosa e sentita partecipazione da parte dei suoi associati e non solo. Nel corso della serata, come di consueto, sono stati premiati gli iscritti all'Associazione che - con spirito di fedeltà e senso di appartenenza - da anni continuano a fare parte della sua grande famiglia. Non possiamo, quindi, che ringraziarvi sentitamente.

In particolare, sono stati premiati i seguenti Colleghi e Colleghe:

### Per i 20 anni di iscrizione ad A.P.F.

1. avv. Fabrizio Azzola;
2. avv. Barbara Bari;
3. avv. Antonella Bernini;
4. avv. Michele Carlone;
5. avv. Maria Teresa Coppola;
6. avv. Giulio Fustinoni (Delegato di

Cassa Forense per il Distretto di Brescia e componente del Consiglio Direttivo di A.P.F.);

7. avv. Sergio Gandi;
8. avv. Roberta Sulas.

### Per i 30 anni di iscrizione ad A.P.F.

1. avv. Antonio Roberti;
2. avv. Ermanno Baldassare (già Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bergamo e componente del Consiglio Nazionale Forense per il Distretto di Brescia);

### Per i 40 anni di iscrizione ad A.P.F.

1. avv. Antonio Giudici;
2. avv. Franco Bertacchi;

### I tre migliori neoavvocati

1. avv. Mauro Ghisalberti;
1. avv. Cristina Lissidini;
1. avv. Chiara Paris.

A ciò si aggiunga che, il 4 dicembre, alla cena annualmente organizzata dall'Ordine degli Avvocati di Bergamo per la premiazione dei Colleghi e delle Colleghe che hanno raggiunto

il prestigioso traguardo dei 40, 50 e 60 anni di professione, è stato premiato - per i suoi 50 anni di iscrizione - l'avv. Pier Enzo Baruffi, già Presidente dell'Associazione Provinciale Forense e Presidente dell'Associazione Nazionale Forense, nonché attualmente componente del Consiglio Direttivo di A.P.F. e Consigliere Nazionale di A.N.F. L'occasione è, pertanto, più che mai gradita per festeggiare e ringraziare il professionista e, prima ancora, l'uomo che tanto ha dato e, tutt'ora, continua dare alla nostra Associazione, non solo in termini di professionalità e competenza, ma anche di umanità ed empatia. Dunque, grazie Pier Enzo, sei un esempio di dedizione ed appartenenza alla grande famiglia dell'A.P.F. per tutti noi.

Un sentito ringraziamento va poi all'avv. Francesca Pierantoni, iscritta A.P.F. e anch'essa premiata nel corso della serata, in virtù del pregevole lavoro svolto in qualità di Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo nella precedente consiliatura.





Pier Enzo Baruffi

## I miei primi 50 anni

**N**on ho mai ritenuto di utilizzare le pagine di DR per parlare di fatti personali poiché il nostro giornale deve essere strumento per esprimere idee e opinioni di carattere generale che abbiano una valenza per la maggioranza dei lettori. Mi sia consentito, per una volta, fare eccezione alla regola ed esprimere la mia soddisfazione per essere stato premiato durante la cena organizzata dal nostro Ordine il 4 dicembre scorso, per 50 anni di iscrizione all'Albo; unitamente a 12 colleghi con 40 anni di anzianità professionale e ad uno Francesco Tagliarini che ha superato il traguardo dei 60 anni.

È stata una bella serata alla quale ho voluto far partecipare i miei familiari e alcuni collaboratori che mi hanno accompagnato in questo lungo percorso professionale per condividere con chi mi è stato più vicino la soddisfazione e l'emozione del momento. In questa occasione ho sentito il calore dei colleghi presenti ad incominciare dal Presidente Giulio Marchesi e da Francesca Pierantoni e Franco Uggetti che mi hanno consegnato la targa. Lo stesso calore ho apprezzato nei complimenti e nelle congratulazioni non solo di prammatica pervenutimi tramite i social su cui era stata riportata la notizia.

È stata per me anche l'occasione di ricordare innanzitutto i miei maestri sotto la cui guida ho iniziato i miei primi passi professionali:

Claudio Zilioli, Enrico Mastropietro e Carlo Venturati. Ma ho anche voluto riconoscere l'importanza di un apprendimento continuo dovuto al confronto quotidiano con i colleghi con i quali nei diversi ruoli mi sono incontrato e talvolta anche scontrato sempre nel reciproco rispetto.

Quando ho iniziato erano ancora presenti gli echi della contestazione giovanile del '68 che aveva investito e messo in discussione, struttura e istituzioni della nostra società e noi giovani volevamo farci interpreti di questa ventata di novità mediante il rinnovamento della nostra professione e della sua classe dirigente rappresentata essenzialmente dai Consigli degli Ordini, allora gestiti con una mentalità notabile ed elitaria con scarso ricambio e lunga permanenza nella carica.

Si incominciò, quindi, a parlare di riforma della professione e l'amministrazione della giustizia portando avanti queste battaglie all'interno del neo costituito Sindacato Provinciale Forense (poi divenuto Associazione Provinciale Forense) che ebbe il grande merito di realizzare significativi interventi per l'aggiornamento professionale dei colleghi lo sviluppo di uno spirito di corpo, la distribuzione degli incarichi e la rotazione delle cariche, il miglioramento del servizio giustizia tramite il Comitato Paritetico Avvocati-Magistrati e Ufficiali Giudiziari. E poco alla volta le cose cominciarono a cambiare e la politica forense entrò

“  
*Ho assistito a tanti cambiamenti e altri ci attendono, dobbiamo essere pronti ad affrontarli senza nostalgia per il passato ma tenendo ben presente la necessità di salvaguardare la dignità e la funzione sociale della nostra professione.*  
”

nei nostri dibattiti e divenne parte fondamentale dei nostri Congressi Nazionali in cui si trattavano, finalmente non solo temi giuridici ma aspetti fondamentali della professione (accesso, iscrizione agli albi, governance dell'avvocatura funzione disciplinare, previdenza specializzazioni ecc. ecc.) e dell'amministrazione della Giustizia.

Ma perché la voce dell'Avvocatura potesse avere ascolto da parte della magistratura e del potere politico era maturata la consapevolezza che dovesse essere una voce unitaria. Da qui, dopo un lungo dibattito e a volte aspro confronto interno si giunse alla costituzione dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura (O.U.A.) con funzione di rappresentante politico dell'Avvocatura avven-

nuta al Congresso di Maratea del 1995 in cui purtroppo avvenne il distacco dell' Unione Camere Penali che puntavano ad una loro autonoma organizzazione e prefiguravano un albo separato indebolendo in tal modo la forza e la capacità di incidere del neonato Organismo.

Su elezione dei rappresentanti del Distretto, feci parte dei primi 2 bienni dell'OUA e vissi momenti esaltanti (nonostante i contrasti con UCPI e CNF) per essere riusciti a manifestare le idee e gli interessi della categoria unitamente all'esigenza del rinnovamento dell'apparato giudiziario ottenendo attenzione e consensi da parte di forze politiche e delle Istituzioni. In questa visione unitaria il nostro Sindacato, allora da me presieduto, si fece promotore della riunificazione delle associazioni sindacali, avvenuta con il Congresso di Chianciano del 1997 in cui si costituì l'Associazione Nazionale Forense (ANF) che aveva tra i suoi fini statutari quello del rafforzamento dell'OUA

quale rappresentante politico dell'Avvocatura Italiana.

L'esigenza di distinguere la rappresentanza politica da quella istituzionale venne consacrata dall' art. 39 della nuova legge professionale (247/12) che però, nel corso del tempo ha rivelato numerosi aspetti critici tant' è vero che è convocato appositamente il 15 e 16 dicembre a Roma il prossimo Congresso per l'esame delle proposte di revisione. Nel corso degli anni ho partecipato a numerosi Congressi (di ANF dell'OUA, di varie Associazioni) con impegno e passione ricavandone a volte un senso di frustrazione per i mancati risultati, ma anche soddisfazione per i successi ottenuti. Ciononostante è sempre rimasta viva la passione e la speranza che le cose possano migliorare nell'interesse della nostra professione e dell'amministrazione della giustizia.

In questi 50 anni di vita professionale ho assistito a tanti cambia-

menti (basti pensare all'incidenza dell'informatica e dei nuovi mezzi tecnologici nonché alle numerose riforme di leggi e codici non tutte positive) e altri ci attendono. Dobbiamo essere pronti ad affrontarli senza nostalgia per il passato ma tenendo ben presente la necessità di salvaguardare la dignità e la funzione sociale della nostra professione non solo nel nostro interesse ma come indispensabile strumento per la difesa dei diritti dei cittadini e nell'interesse della nostra società democratica.

Guardando indietro nel mio lungo percorso professionale (che spero di avere la voglia e il desiderio di continuare) posso riconoscere che non tutti i sogni della nostra giovinezza si sono realizzati, ma è stato bello ed importante averci creduto ed esserci impegnati per realizzarli. Ed è questo il messaggio di fiducia e di speranza che desidero trasmettere ai miei figli e ai giovani colleghi.



*Franco Uggetti, Giulio Marchesi, Francesca Pierantoni, Pier Enzo Baruffi, Attilio e Maria Caterina Baruffi*

## Buoni risultati per i ciclisti bergamaschi

Apf Sport Cycling Team confida in un buon risultato nei prossimi campionati italiani di Verona 2024

Anche quest'anno si sono tenuti i campionati italiani di ciclismo fiorense, che sono stati organizzati dall'Aimanc (Associazione Italiana Avvocati Notai Magistrati Ciclisti) a Montecatini Terme il 15 e 16 settembre 2023. Venerdì 16 settembre si è svolta la cronoscalata dalla stazione di Montecatini a Montecatini alta (zona terme), che è stata vinta, negli uomini, dal collega di Sala Consilina Santino Staviola e, nelle donne, dalla collega di Bologna Marica Morara, che avevano già vinto la cronoscalata di Monte di Nese nei campionati italiani tenutisi a Bergamo nel 2022. Da segnalare la seconda posizione della Dott.ssa Letizia Ruggeri, Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Procura di Bergamo, alla cronoscalata ha partecipato anche il Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Procura di Bergamo Dott. Giancarlo Mancusi.

Sabato 16 settembre si è svolta la gara in linea di 70 km, vinta dal collega di Cassino Renato D'Ambrosio per distacco sul secondo classificato, che è sempre il fortissimo Santino Stavola. Alla gara in linea hanno partecipato anche il nostro collega bergamasco Marco Picenni, che si è classificato terzo nella categoria M3 e la Dott.ssa Letizia Ruggeri, che si è classificata seconda assoluta dietro all'imbattibile Marica Morara.

L'anno prossimo i campionati italiani si terranno a Verona, dove la patuglia bergamasca si presenterà numerosa e agguerrita per tentare di migliorare il terzo posto nella classifica a squadre ottenuto nei campionati italiani di Bergamo del 2022.

## Fabrizio Gaverini Campione del mondo di kickboxing 2023

Siamo molto orgogliosi di poter esprimere le nostre congratulazioni al Dott. Fabrizio Gaverini, già Sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura di Bergamo e ora Sostituto Procuratore presso la Procura militare di Verona, che domenica 26 novembre si è laureato campione del mondo di Kickboxing in Portogallo. Quello di Gaverini è un risultato che premia la determinazione e una carriera ed è il frutto di duri allenamenti, iniziati all'età di 12 anni. Grazie per l'esempio e per aver regalato allo sport bergamasco questo prestigioso risultato.



Giovanni Bertino



Il Pm Letizia Ruggeri, prima a sinistra



il collega Marco Picenni a destra



Il Pm Fabrizio Gaverini sul gradino più alto del podio in Portogallo



Giorgio Nespoli

## Ritorna “AvvocaTour” Dal tribunale al palco la musica detta legge

**È** con grande piacere che Diritto e Rovescio coglie l'occasione di celebrare, con il numero di fine anno, la meritoria iniziativa di alcuni colleghi che, nel nome della musica, si sono recentemente riuniti a scopo di beneficenza. Stiamo parlando di “AvvocaTour”, progetto capitanato dal collega Isacco Sacco, figura storica della musica demenziale/goliardica nostrana, sia come frontman dei Manoval, sia quale “scemografo” dei leggendari Aborti Mancati di Seriate che ogni locale cultore del genere, tra i quali si annovera con orgoglio chi scrive, non può che conoscere e stimare.

“AvvocaTour” trova le sue origini nel 2015, quando nacque quasi per caso da un invito fatto a Isacco da parte della Cancelliera Giuseppina Cannavale e di suo marito Antonio, volontari della Parrocchia di Redona, per l'organizzazione di un concerto all'Oratorio del noto quartiere cittadino. Isacco colse allora al volo l'occasione e trovò subito la disponibilità dei colleghi Stefano Vivi e Ivano Fedele, che già all'epoca suonavano assieme. A costoro si aggiunsero i colleghi Mo-

nica Magrini e Donato Talia (gospel), nonché Andrea Pezzotta (rock Anni '70), Rocco Lombardo (progressive) e Sergio Vassalli (piano). La serata ebbe un grande successo e valse a raccogliere fondi per il rifacimento il tetto dell'oratorio.

Memorabile e meritevole di menzione fu la successiva data presso il Wuhler di Brescia nel 2016, unitamente a colleghi cugini della città della Leonessa: si distinsero il tastierista Giorgio Tramacere, noto anche come autore di colonne sonore per soap-operas in Sudamerica, e la toccante esibizione di Duccio Orlando Domini, ideatore della tecnica dell'arpa rovesciata. L'ultima serata si ebbe nel 2017 al Teatro di Sorisole con l'esibizione dei gruppi di Sacco, Fedele e Vivi, grazie alla quale si raccolsero fondi per il reparto di Oncologia pediatrica.

Orbene, dopo sei anni di ferma dovuta principalmente al Covid, Isacco ha trovato l'occasione di riprendere le fila del progetto organizzando un nuovo evento nella serata di sabato 25 novembre, sempre presso il Te-

atro di Sorisole. Preceduto da una discreta pubblicità sia sull'Eco di Bergamo che su Radio Alta, l'evento ha avuto un gran successo e ha visto l'esibizione di seguenti gruppi capitanati da colleghi: gli SBAM di Boris Cestari (blues), i VIP di Alberto Ondeì, gli ICONIC di Fedele e Francesco Moro e, come headliner, i GRUPPO SPALLA E GLI ALTRI SALUMI di Isacco. La generosa partecipazione degli spettatori ha procurato un incasso pari a quasi 1.700 euro, interamente devoluto ad Omero ASD, ossia una delle più importanti polisportive di ciechi ed ipovedenti, pluri-scuadrate a livello nazionale. Da notare che l'evento si è pregiato della presenza del noto comico, attore nonché cantante, Francesco Salvi.

Dopo tale riuscitissima serata, “AvvocaTour” non intende di certo fermarsi e a tale proposito Isacco lancia un appello a musicisti di tutte le componenti del Foro, ossia Magistrati, Ufficiali, Segretarie, Cancellieri e personale di Cancelleria, affinché si uniscano per le prossime date, indicativamente previste per la tarda primavera e per l'estate del 2024: come tiene a precisare colui che non possiamo che considerare anche direttore artistico del progetto, “la caratteristica di AvvocaTour è la varietà di generi e la velocità dei cambi-palco; se si propongono varie brevi esibizioni di gruppi diversi non si rischia di annoiare. E tutti troveranno qualcosa di proprio gradimento. Non solo: è stata lanciata una cavalleresca sfida ai Medici per una sperata serata congiunta di AvvocaTour e ... DuTour”. Non resta, pertanto, che restare sintonizzati (si ringrazia Isacco Sacco per la collaborazione nella stesura dell'articolo).





Paolo Monari

## Fate l'avvocato o siete un avvocato?

**P**er il rispetto di se stessi e per le persone con cui si lavora e si frequentano esiste un codice d'abbigliamento per avvocati? In udienza o con i clienti giacca e cravatta per lui e giacca formale (tailleur) per lei sono d'obbligo? Sempre scuro per lui (anche a 40 gradi) e colori pastello per lei? Quindi jeans e scarpe da ginnastica sono out? E il profumo? Gli accessori (foulard, orologi, borse, penne, agende, cellulari, auricolari) liberi o sapientemente coordinati? E fuori l'orario di lavoro? Si rappresenta il proprio studio, la professione e la propria immagine sempre dovunque e comunque? Anche in spiaggia, sui monti o giocando a paddle, alle feste o nei picnic?

Alcune domande che mi(sì) pongo(no) a seguito della vicenda di una collega del foro di Torino, che sui suoi profili Instagram e Facebook pubblicava (anche) contenuti relativi alla sua vita privata e, ricevute una (notevole) serie di critiche per gli abiti (e pose) mostrati ed accuse di "farsi" pubblicità strumentalizzando corpo e fascino (da qui esposti e richiami), reagiva con ulteriori (ironiche? di sfida?) condivisioni ed immagini (iconica quella distesa su un divano coperta dalla sola toga), accompagnate da espressioni provocatorie nei confronti di coloro che (forse) avevano curato le segnalazioni all'ordine di appartenenza.

L'affaire è viepiù "ingrossato" dopo alcune interviste televisive e la partecipazione ad un noto reality della collega, incolpata e condannata a quindici mesi di sospensione dall'esercizio della professione per aver posto in essere condotte lontane dai principi di serietà e sobrietà ai quali l'esercizio della professione forense dovrebbe ispirarsi, per aver utilizzato tecniche non lecite per farsi conoscere e per ricavare notorietà, compromettendo in modo rilevante l'immagine della professione, tenendo un comportamento irrispettoso e sprezzante nei confronti delle istituzioni forensi. Sintetizzando, violazione degli articoli 2 e 9 e ancora 17 e 35 del codice deontologico.

Condanna "niente male" se confrontata a quella di sospensione per un anno per l'avvocato che ha suggerito al cliente di commettere azioni illecite o quella di un anno e sei mesi per la condanna dell'avvocato per truffa. Condanna sproporzionata (posto che la collega torinese sembra violare principi plurimi generali del codice deontologico, tuttavia privi della tipizzazione specifica che pare imposta dall'art. 3 della legge professionale per l'irrogazione e applicazione di una sanzione) oppure adeguata per la strumentalizzazione della toga, simbolo dell'avvocatura, con immagini più appropriate a suscitare emozioni e pulsioni e non già da portare (esclusivamente) con orgoglio e dignità, per accaparrarsi clienti?

Non pochi avvocati si segnalano (anche) perché bravi cantanti o abili strumentisti e capaci musicisti, o perché valenti attori teatrali o sportivi o scrittori di successo: la notorietà rischia l'accusa di accaparramento sleale di clientela? E lo stesso veicolo può dirsi in tribunale per una donna vestita in maniera accattivante o per un uomo essere elegante e bello? Se io ho meno successo (magari non certo per colpa di altro o di altri) e sollecito l'intervento dell'istituzione forense, sono invidioso o maligno o chiedo semplicemente alla vigilanza domestica lumi per saperne comportare di conseguenza? Credo che un individuo, solo perché avvocato, non dovrebbe privarsi di condurre una vita sociale anche molto soddisfacente (o poco godibile se così fosse la scelta), mostrare il proprio corpo in costume al mare o vestirsi alla moda, praticare sport e altre arti, pubblicizzando i risultati: i divieti sarebbero limitazioni della libertà di espressione. Ma ciò che deve fare (l'avvocato) è evitare comportamenti indecorosi, sia nell'esercizio della professione che in altre attività e nella vita privata, tali da gettare discredito e disdoro all'avvocatura.

Nel caso della collega torinese il limite oltrepassato è stato (ritengo) il buon(o) costume, ma esclusivamente in presen-

za della riconducibilità del soggetto alla professione forense, spendendo il titolo di avvocato all'interno di profili social accessibili a tutti ed inequivocabilmente riferiti alla propria professione, insomma un reality forense (che, invero, se ben costruito, modulato con eleganza e gusto, anche con attori non professionisti, potrebbe ben rappresentare tutte le sfaccettature della nostra professione, le più serie e gravose, così come le più leggere e divertenti, contribuendo, più di tanti proclami e documenti, a mutare il comune sentire del professionista legale azzecagarbugli e "squalo" - l'avvocato è un uomo che salva i vostri beni dai vostri nemici, tenendoli per sé). Allora, quanto è giudicabile la promozione del sé? Se non diffondo informazioni inveritiere circa il mio curriculum ed esalto lo stile di vita (che nulla dovrebbe rilevare nelle valutazioni delle mie competenze professionali) è lecito censurarmi?

È vero che il rispetto della toga è dovere insito nella coscienza degli avvocati e il suo svilimento, pur non essendo previsto da alcun canone specifico del codice deontologico, non può non rientrare a pieno titolo tra i comportamenti indicati dall'art. 3 della legge professionale perché a tutela di un pubblico interesse al corretto esercizio della professione. Non si dimentichi che la toga non è soltanto l'icona forense ma è simbolo di giustizia, perché indossata da magistrati, cancellieri e ufficiali giudiziari.

Epperò, la sanzione irrogata pare davvero eccessivamente gravatoria e punitiva per una collega che avrà probabilmente esagerato con il proprio comportamento e con reazioni alle critiche ed agli inviti alla moderazione, ma forse non fino al punto di compromettere una intera attività professionale. Tuttavia, vero è anche che quando "si sposa" una professione quale la nostra, non si possono ignorare o disattendere le regole secolari che la connotano imprescindibilmente. In altre parole, ci limitiamo a fare gli avvocati o lo siamo sempre? La sanzione inflitta è stata impugnata al Consiglio Nazionale Forense.



Giulia Martini

## “C’è ancora domani” e la forza delle donne

Quando, nel 1977, Ettore Scola si intrufolò all'interno di un caseggiato popolare nei primi minuti de *Una giornata particolare*, lo fece in maniera lenta e calibrata, mostrandoci i dettagli della casa della protagonista (come dimenticare la magnifica Sophia Loren nei panni di Antonietta), il risveglio della famiglia, le prime faccende domestiche, la colazione, e tutti quei riti che, nella loro semplicità, sanno raccontare dinamiche assai più profonde e complesse.

Si pensi, ad esempio, alla gerarchia familiare, ai ruoli di potere che - da un nucleo intimo e ristretto - possono essere trasferiti su un piano sociale più ampio, agli usi e ai costumi di un'epoca che, ai nostri occhi, appare lontana e non più (almeno in superficie) reale. Forse, Paola Cortellesi aveva in mente proprio quella scena quando ha girato il primo atto di *C'è ancora domani*, sua opera prima, in cui ricopre anche i ruoli di protagonista e di co-sceneggiatrice.

L'ambientazione, del resto, è molto simile: le vicende del film di Scola hanno luogo nella Roma fascista, quelle della Cortellesi nella Capitale alla vigilia del referendum costituzionale. Ciò che cambia, tuttavia, è l'immediata entrata in scena con cui la regista intende da subito mettere le cose in chiaro: nonostante il bianco e nero e il contesto di povertà postbellica, il suo film non vuole essere una mera imitazione dei maestri neorealisti, ma qualcosa di più spontaneo ed autentico.

Al riguardo, sarà sufficiente citare solo alcune delle parole pronunciate dall'autrice del film: *“Questa storia nasce dalla voglia di raccontare quello che mi raccontavano le nonne, le bisnonne, le zie, i vecchi della famiglia, mio nonno, tutti. Erano queste storie assurde ambientate in quegli anni, perché è quando loro sono stati giovani. Siamo nel 1946, subito dopo la guerra, ci sono ancora gli Americani. Io sono Delia: madre e moglie maltrattata”*.

Madre e moglie che, proprio all'inizio della sceneggiatura e sotto le stridenti note di una romantica melodia degli anni

Cinquanta, riceve, al suo risveglio, uno schiaffo immotivato dal marito Ivano (interpretato da un magistrato Valerio Mastrolia): schiaffo determinato, all'apparenza, più da una sadica e insensata “routine” che da altre sottostanti motivazioni (sempre che di motivazioni si possa parlare).

È questo, infatti, il tema - ancora oggi terribilmente attuale e poco denunciato - su cui si fonda l'intero film: la violenza domestica che Delia (Paola Cortellesi) soffre come moglie, l'abituale denigrazione subita nell'esercizio del suo ruolo di madre e “donna di casa”, la preoccupazione che la figlia possa affrontare lo stesso tragico destino; ma, al tempo stesso, anche il diritto allo studio, le piccole e grandi libertà conquistate dalle donne nel corso della storia, il senso di rivalsa e l'ostinazione che mai, nonostante i ripetuti soprusi quotidiani, le hanno abbandonate nel lungo percorso di conquista dei propri diritti.

Il tutto raccontato con uno spirito moderno e a tratti tragicomico, che cerca di allievare l'inevitabile drammaticità dei suoi personaggi. Si può, allora, affermare che quello di *C'è ancora domani* è un microcosmo di maschere e caricature, in cui ognuno gioca un ruolo ben definito: la figlia maggiore insofferente, il suocero burbero e volgare, il marito orco, le vicine chiosose, le amiche del mercato e così via. E, a ben vedere, a chi di noi non è mai accaduto di avere a che fare con qualcuno che rassomigli anche solo vagamente ad uno di loro? Ad essere caricaturali, poi, sono soprattutto le figure maschili e, in particolare, quella del marito-padrone: scelta che, a mio avviso, non è casuale. Difatti, se da un lato emerge che anche Ivano è “vittima”, per così dire, dell'educazione di un uomo ben radicato nella cultura patriarcale e sentimentalmente analfabeta, dall'altro è chiaro che l'interesse della regista non è quello di esplorare le radici di una violenza sistemica, bensì porre l'attenzione sui suoi effetti e sulle donne che ne sono vittime. Vittime che, nella sceneggiatura, non riescono ad essere strappate alla violenza, ma che

- in qualche misura - riescono comunque ad ottenere una possibilità di riscatto, una luce, un nuovo destino.

Tant'è che, ad un certo punto, Delia riceve una misteriosa lettera (custodita con gelosia per tutto il corso del film). Chi sia il mittente o di cosa si tratti resterà un mistero quasi fino alla fine, quando, tra ostacoli e amori di gioventù pronti a partire per il Nord, finalmente scopriamo la verità: dopo averci lasciato sottilmente intendere che Delia stava tentando la sua fuga da quel marito così violento e prevaricatore, in realtà la protagonista voleva “solo” andare a votare. Per la prima volta nella storia, infatti, le donne sono chiamate alle urne per scegliere tra la monarchia e la repubblica, potendo così finalmente esercitare - *al pari ciascun altro uomo* - il proprio diritto di voto e, prima ancora, di espressione.

Nella sequenza finale, mentre Delia viene scoperta dal marito dopo essere riuscita a votare, un momento musicale conferisce piena dignità all'importanza di quella immagine, al senso di sorellanza tra tutte le donne presenti, alla voglia di rivalsa che no, non porta definitivamente via Delia da quella prigione domestica (o almeno, a noi non è dato di saperlo).

Ma il senso di vittoria e di libertà c'è, si sente ed è profondo. E, allora, volendo concludere, mi tornano alla mente le parole pronunciate da una grande pioniera della politica al femminile nonché prima donna ad aver ricoperto il ruolo di Presidente della Camera dei Deputati, Nilde Iotti: *“Dal momento che alla donna è stata riconosciuta nel campo politico la piena eguaglianza col diritto di voto attivo e passivo, ne consegue che la donna stessa dovrà essere emancipata dalle condizioni di arretratezza e di inferiorità in tutti i campi della vita sociale, e restituita ad una posizione giuridica tale da non menomare la sua personalità e la sua dignità di donna e di cittadina”* (tratte da un intervento all'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana del 1946).

Parole che oggi ci sembrano superate, ma che - anche alla luce dei più recenti fatti di cronaca - evidentemente non lo sono per nulla.



Giovanni Bertino

## La Riforma Cartabia affossa il Giudice di Pace di Bergamo

Il Giudice di Pace di Bergamo non sentiva alcuna necessità della Riforma Cartabia. Un ufficio già stremato per la carenza drammatica di Giudici (5 su 21), in seguito all'entrata in vigore della Riforma si è visto raddoppiare il carico di lavoro. Infatti, oltre al consistente bagaglio dei procedimenti amministrativi in materia di immigrazione e dei procedimenti penali si è aggiunto infatti un considerevole incremento dei procedimenti civili, derivante dall'aumento della competenza in materia civile, che passa da cinque a diecimila euro nelle cause relative a beni mobili e a 25.000 euro per le cause relative al danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti.

La situazione sta quindi diventando ingestibile, con inevitabili ritardi nel deposito delle sentenze, nello scioglimento delle riserve e con rinvii per i medesimi incumbenti di anno

in anno *"a causa del sovraccarico del ruolo"*.

Comprensibili e altrettanto inevitabili le lamentele degli avvocati e dei cittadini, che vedono allungati ulteriormente i tempi del processo e si trovano in una situazione di denegata giustizia.

Il senso di impotenza e frustrazione, quindi, accomuna tutti: Giudici, avvocati e cittadini!

Peraltro non si vede una luce in fondo al tunnel e non si riesce a capire come si possa dare una risposta credibile e concreta a queste sacrosante lamentele.

In una situazione di così grave scoperta d'organico è difficile pretendere di più da Giudice già allo stremo delle forze e demotivati da anni di disinteresse del Ministero della Giustizia nei confronti della Giustizia dei Giudici di Pace e da una riforma punitiva della magistratura onoteraria. Verrebbe quasi da dire che *"ad impossibilia nemo tenetur"*.

E la situazione non sembra destinata a migliorare a breve termine. Anzi, addirittura a gennaio un Giudice di Pace andrà in pensione e avremo una risorsa in meno. Non si sa nemmeno se a breve arriveranno nuovi Giudici di Pace e in che numero per tentare di tamponare la situazione. Quello che più strabilia è che il Ministero della Giustizia in questa gravissima situazione, che riguarda non solo il Giudice di Pace di Bergamo, ha deciso di destinare l'ufficio del processo solo ai Tribunali, che però

hanno visto ridotta considerevolmente la loro competenza, proprio a svantaggio dei Giudici di Pace.

A tutto ciò si aggiunga che l'informaticizzazione non ha certo aiutato i Giudici di Pace. La nuova piattaforma del processo telematico, attivata sul portale pst giustizia, funzionando in upload, durante le udienze è lentissima e rende difficoltoso il deposito dei verbali, con inevitabile drammatico allungamento dei tempi e delle attese dei colleghi. Inoltre la piattaforma ha diversi limiti, fra i quali quello di non consentire, ad esempio, ai Giudici di vedere istanze di sollecito. L'unica luce in questa situazione desolante è che la battaglia iniziata molti anni fa da Apf per ampliare gli edifici giudiziari bergamaschi ha portato qualche frutto. Infatti, grazie ai fondi del PNRR, riusciremo finalmente a ristrutturare l'edificio dell'ex convento della Maddalena.

Tuttavia si tratta di una magra consolazione se la scoperta di organico dei Giudici di Pace rimarrà sempre a questi livelli drammatici e non avremo, quindi, Giudice che potranno occupare le stanze dell'edificio ristrutturato.

Quello che, comunque, non mancherà mai è il nostro impegno per dar voce alle lamentele dei colleghi bergamaschi e la nostra volontà di collaborare attivamente per trovare soluzioni utili e concrete al problema annoso dei Giudici di Pace bergamaschi.

“  
A gennaio un Giudice di Pace andrà in pensione e avremo una risorsa in meno. Non si sa nemmeno se a breve arriveranno nuovi Giudici di Pace e in che numero per tentare di tamponare la situazione.

”

# SUITE BERGAMASQUE

## OPUS 73

Claude **Debussy** - St. Germain-en-Lay - 10 dicembre 2023

---

### 1 *Prelude*

“Alla fine ho vinto la causa, sono stato assolto, ma in prima battuta ero stato incriminato. Mi hanno tenuto in galera per parecchio tempo (435 giorni) e ho subito interrogatori pesanti. Con diversi pretesti, il periodo di detenzione preventiva veniva sempre prolungato... Come le ho appena detto, non ho commesso nessuno sbaglio passibile di sanzioni legali. Questa è una verità comprovata. Il pubblico ministero però aveva già formulato un capo d'imputazione nel quale veniva data per scontata la mia colpevolezza. E non aveva alcuna intenzione di riscriverlo. La burocrazia funziona così: Una volta che una cosa è decisa, cambiarla è quasi impossibile. Perché se si inverte il corso della corrente, qualcuno deve prendersene la responsabilità. Per questo motivo sono rimasto a lungo chiuso in una cella d'isolamento in un carcere di Tokyo”. Così è successo ad un personaggio del romanzo “L'assassinio del commendatore” di Murakami Haruki. Bell'esempio di come funziona la burocrazia, in tutti i campi. E anche nel mondo della giustizia. In Giappone naturalmente.

### 2 *Menuet*

Ma anche gli avvocati quando ci si mettono... “Con decisione del 29/09/2011 l'Ordine di Roma applicava ad un avvocato la sanzione disciplinare della cancellazione avendolo riconosciuto responsabile della violazione degli artt. 5 (probità, dignità e decoro), 6 (lealtà e correttezza), 10 (indipendenza) e 56 (rapporti con i terzi), per essersi abusivamente introdotto, munito di appunti e trasmettitori, esibendo tesserino simile a quello in dotazione ai commissari di esame e qualificandosi delegato del COA, nelle aule ove si svolgeva la sessione di esami di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato per l'anno 2010, ed aver tentato di favorire partecipanti all'esame.”

### 3 • *Clair de lune*

La cronaca quotidiana ci lascia esterrefatti. Stragi di giovani sulle strade, stupri di giovani (e meno giovani) donne, omicidi di padri, madri e figli ad opera di figli, padri e madri, morti per la mancata applicazione delle norme di sicurezza, incitamenti alla lapidazione delle donne fedifraghe, battaglie notturne fra gruppi di giovani scatenati, quartieri di grandi e piccole città e paesi resi terra di proprietà dei trafficanti di droga, scippi di orologi e gioielli vari in pieno giorno in stazioni e dintorni e... chi più ne ha più ne metta. Qualcuno afferma che è sempre stato così in tutto il mondo (la letteratura e la filmografia gli darebbero ragione) perché la violenza è presente nell'uomo dai tempi di Caino. Ora, però, la si percepisce di più perché i mezzi di comunicazione di massa ne danno una grande amplificazione. Il che, mentre sgomenta e preoccupa i pacifici (quelli che non sono mai stati messi alla prova?), la rende abitudinaria ed imitabile per coloro che ne sono portatori naturali o indotti da alcol e droghe. Qualche tragedia potrebbe essere evitata con più controlli e con maggiore rispetto e applicazione delle norme, ma in un paese anarchico come l'Italia... Anche il mio, che lo è meno, non brilla per ordine e tranquillità...

### 4 • *Passepiéd*

I miei lettori ricorderanno la polemica sulla “piramide verde” nella Piazza Vecchia di Bergamo nella quale è intervenuto anche il sottosegretario del Ministero della Cultura, Vittorio Sgarbi, il quale ha detto “Bergamo Alta, tutelata dall'Unesco; oltre che dal Ministero, non è un laboratorio di sperimentazioni sulla pelle dei monumenti e contro una fontana storica. Con quella piramide la città appare non ‘alta’, ma ‘altra’.” Gli ha risposto il sindaco Gori affermando sorprendentemente che la “piramide verde è un'installazione politica, che vuole lasciare un segno... è importante interrogarsi su cosa ognuno di noi può fare per cambiare il cambiamento climatico e il verde è uno strumento potente per lanciare il messaggio”. Gori alias Greta Thunberg?



Neugel Percassi

## Vendite immobiliari APF in prima linea per la formazione

**B**ergamo è il settimo Tribunale d'Italia per vendite immobiliari, a testimonianza della vivacità della nostra provincia e dell'importanza del settore delle aste giudiziarie che, tuttavia, non possiamo dimenticare che trae origine da situazioni di difficoltà vissute dai soggetti esecutati. Complice l'apertura ad avvocati e commercialisti, negli ultimi anni sono molti gli avvocati che hanno iniziato a svolgere, sempre su delega dei giudici delle esecuzioni, l'attività di custode giudiziario e/o di delegato alla vendita. Ruoli che, storicamente, erano svolti dal Giudice e che, in provincia di Bergamo, sono stati a lungo di esclusivo appannaggio dell'Associazione Notarile. Oggi, quindi, non più solo notai (15) ma anche avvocati (138) e commercialisti (95).

A conferma del sempre più ampio ambito giurisdizionale che sta "fisicamente" uscendo dalle aule del Tribunale per divenire materia trattata da soggetti esterni al corpo della magistratura. Ciò, è la medesima direttrice seguita dal nuovo Codice della Crisi d'Impresa che, attraverso le nuove figure ivi previste, sta avendo l'effetto di spostare, sempre più, gran parte della gestione dei procedimenti concorsuali fuori dal Tribunale. Segno dei tempi che cambiano, segno anche di una precisa volontà dello Stato di esternalizzare determinati settori per giustificare, in questo caso, la mancanza di investimenti strutturali nel comparto Giustizia.

Esaurito il preambolo, che ritengo fondamentale per inquadrare il fenomeno, non possiamo non vedere quanto il medesimo sia fra i più dirompenti del nostro settore. Sono sempre di più, infatti, i colleghi che tentano la

strada del delegato alla vendita in cerca di nuovi sbocchi professionali, non senza problemi nell'ottenere nuovi incarichi. Come associazione sono parecchi anni che ci occupiamo del settore delle esecuzioni e, in particolare, dei rapporti con la sezione II del Tribunale di Bergamo e della formazione di custodi giudiziari e delegati alla vendita, con l'ormai consueto corso autunnale che tanto successo riscuote, anche oltre provincia.

Ogni anno possiamo vantare relatori di altissimo livello e la partecipazione di esponenti della magistratura competente, in particolare della seconda sezione del Tribunale di Bergamo ma anche del Tribunale di Milano. Quest'anno, con tutte le novità e le riforme che hanno riguardato il settore, consentitemi un moto d'orgoglio: abbiamo introdotto un coorganizzatore prestigioso quale è l'Università degli Studi di Bergamo, in particolare il Dipartimento di Giurisprudenza, grazie al quale abbiamo potuto ottenere i crediti formativi richiesti dal nuovo art. 179 ter disp att. c.p.c., ossia i crediti richiesti per tutti coloro che svolgono le attività in oggetto e sono quindi chiamati a maturare 60 crediti nel triennio, con un minimo di 15 all'anno, in materia di esecuzioni.

Il corso, oltre ad essere stato molto apprezzato negli anni per la qualità formativa, è divenuto il principale momento di confronto fra gli operatori bergamaschi del settore e la Sezione II del nostro Tribunale, in particolare nella persona della Presidente, dot.ssa Laura De Simone. Chi svolge questi incarichi, infatti, sa quanto ogni singola procedura presenti particolarità uniche che comportano, spesso, difficoltà operative che necessitano di un confronto costante con il giudice

dell'esecuzione. Le attività di custode giudiziario e delegato alla vendita richiedono quindi molta preparazione, applicazione e metodo ma, allo stesso tempo, sono altamente professionalizzanti e possono restituire molte soddisfazioni, economiche e non. Il custode giudiziario, in particolare, deve spesso relazionarsi con soggetti in evidente difficoltà e che vivono situazioni di evidente disagio. In questi casi la normativa prevede tutti gli strumenti e gli "ammortizzatori" del caso, ma spesso risultano insufficienti.

Con buon senso, in ogni caso, la maggior parte delle situazioni possono trovare soluzione e la differenza, molto spesso, la fa l'essere umano che si cela dietro alla figura dell'ausiliario professionista. Vista la delicatezza di questi incarichi, consegue che le responsabilità che ricadono sui professionisti sono notevoli e spesso non preventivate/preventivabili. Per questo motivo, pur agendo con la massima precisione ed il massimo rigore è molto più che consigliabile aggiornare la propria copertura assicurativa includendo la garanzia per gli incarichi del settore delle esecuzioni immobiliari e, ovviamente, aumentando il massimale garantito. Personalmente ritengo che un'adeguata copertura assicurativa dovrebbe costituire uno dei requisiti obbligatori per accedere all'elenco di custodi e delegati ma il legislatore, evidentemente, non la pensa (ancora) così.

Già lo abbiamo comunicato al corso appena concluso e anche attraverso i canali associativi, APF sta organizzando un ulteriore corso che si terrà durante la primavera 2024 e consentirà di completare la formazione minima annuale di ogni custode giudiziario e delegato alla vendita.

# SUPER PARTES LAVORO

PROVVEDIMENTI MASSIMATI DA ROBERTA AMORUSO

## IMPUGNAZIONE DEL LICENZIAMENTO TERMINI DI DECADENZA EX ART. 6 L. N. 604/1966

Il Legislatore ha individuato due soli atti idonei ad interrompere la decadenza di cui all'art. 6, comma 2, L. n. 604/1966, entrambi provenienti in via esclusiva dal lavoratore: il deposito del ricorso giudiziario o l'invio alla controparte della richiesta di tentativo di conciliazione o arbitrato.

Pertanto, poiché le norme in materia di decadenza sono norme di stretta interpretazione e non ammettono interpretazioni estensive o analogiche, l'invio da parte del datore di lavoro, all'indirizzo dell'ITL, di una istanza finalizzata ad ottenere la convocazione per la formalizzazione in sede protetta dell'accordo conciliativo già raggiunto dalle parti, non è assimilabile alle citate ipotesi interruttive e non è idonea ad interrompere i termini decadenziali di impugnazione del licenziamento.

Né può invocarsi la previsione di cui all'art. 410 c.p.c. in ordine alla sospensione dei termini di prescrizione e decadenza, posto che la disciplina di cui all'art. 6 L. n. 604/1966 ha carattere speciale ed è l'unica applicabile. Né, infine, può invocarsi, nel caso di specie, l'ipotesi di cui all'art. 153 c.p.c., non ricorrendo una causa non imputabile al lavoratore, trattandosi solo di erronea interpretazione della norma.

**TRIBUNALE DI BERGAMO - SENTENZA 10 FEBBRAIO 2023, N. 125 - DOTT.SSA MONICA BERTONCINI**

## PERIODO DI PROVA - FERIE MANCATO SUPERAMENTO DELLA PROVA - LICENZIAMENTO

Quando la contrattazione collettiva nulla disponga, nel periodo di prova vanno senz'altro inclusi i giorni di riposo settimanale e le festività, mentre devono essere esclusi i giorni di ferie, trattandosi di eventi non prevedibili al momento della stipulazione del patto stesso.

Infatti, il decorso del periodo di prova rimane sospeso in relazione ai giorni in cui la prestazione non si è verificata per eventi non prevedibili al momento della stipula del patto, quali la malattia, l'infortunio, la gravidanza ed il puerperio, i permessi, lo sciopero, la sospensione dell'attività lavorativa ed il godimento delle ferie annuali.

**TRIBUNALE DI BERGAMO - SENTENZA 20 MARZO 2023, N. 235 - DOTT. RAFFAELE LAPENTA**

## MINIMALE CONTRIBUTIVO - OBBLIGO CONTRIBUTIVO CCNL APPLICABILE

Sebbene il datore di lavoro non sia obbligato ad applicare il contratto collettivo più affine alla propria categoria merceologica, non può prescindere dal rispetto del c.d. "minimale contributivo" ai sensi dell'art. 1, comma 1, D.L. n. 338/1989, convertito in L. n. 389/1989.

La Suprema Corte è univoca nell'affermare il principio secondo cui l'importo della retribuzione da assumere come base di calcolo dei contributi previdenziali non può essere inferiore all'importo di quella che ai lavoratori di un determinato settore sarebbe dovuta in applicazione dei contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali più rappresentative su base nazionale, secondo il riferimento ad essi fatto - con esclusiva incidenza sul rapporto previdenziale - dal D.L. n. 338/1989, senza le limitazioni derivanti dall'applicazione dei criteri di cui all'art. 36 Cost., che sono rilevanti solo quando a detti contratti si ricorre - con incidenza sul distinto rapporto di lavoro - ai fini della determinazione della giusta retribuzione.

Infatti, la regola del c.d. "minimale contributivo" deriva dal principio di autonomia del rapporto contributivo rispetto alle vicende dell'obbligazione retributiva, ben potendo l'obbligo contributivo essere parametrato ad importo superiore a quanto effettivamente corrisposto dal datore di lavoro.

**TRIBUNALE DI BERGAMO - SENTENZA 6 LUGLIO 2023, N. 571 - DOTT.SSA MONICA BERTONCINI**

# SUPER PARTES PENALE

A CURA DI GIADA GASPARINI  
MASSIME TRATTE DAL SITO DELLA SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE

La Terza Sezione penale, in tema di delitti contro la persona, ha affermato che integra la detenzione penalmente rilevante ai sensi dell'art. 600-quater, comma primo, cod. pen. la disponibilità di "file" di contenuto pedopornografico archiviati sul "cloud storage" di una "chat" di gruppo nello spazio Telegram e accessibili, per il tramite delle proprie credenziali, da parte di ogni componente del gruppo che abbia consapevolmente preso parte ad esso.

**CASS. PEN., SEZ. III, N. 36572, UDIENZA 04 APRILE 2023, DEPOSITO DEL 04 SETTEMBRE 2023**

Presidente: L. Ramacci, Relatore: D. Galterio.

\*\*\*

L'art. 573, comma 1-bis, cod. proc. pen., introdotto dall'art. 33 del d. lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, si applica alle impugnazioni per i soli interessi civili proposte relativamente ai giudizi nei quali la costituzione di parte civile è intervenuta in epoca successiva al 30 dicembre 2022, data di entrata in vigore della citata disposizione ai sensi dell'art. 99-bis del predetto d. lgs. n. 150 del 2022.

**CASS. PEN., SEZ. UN., N. 38481, UDIENZA 25 MAGGIO 2023, DEPOSITO DEL 21 SETTEMBRE 2023,**

Presidente: M. Cassano, Relatore: G. Andreazza, ordinanza di rimessione n. 8149/2023.

\*\*\*

Le Sezioni Unite penali hanno affermato che, nel delitto di furto, il fine di profitto che integra il dolo specifico del reato va inteso come qualunque vantaggio anche di natura non patrimoniale perseguito dall'autore.

**CASS. PEN., SEZ. UN., N. 41570, UDIENZA 25 MAGGIO 2023, DEPOSITO DEL 12 OTTOBRE 2023,**

Presidente: G. Diotallevi, Relatore: G. De Marzo.

\*\*\*

La Seconda Sezione Penale, in tema di pene sostitutive di pene detentive brevi, ha affermato che il giudice non è tenuto a proporre all'imputato l'applicazione di una pena sostitutiva, in quanto investito, al riguardo, di un potere discrezionale, sicché l'omessa formulazione, subito dopo la lettura del dispositivo, dell'avviso di cui all'art. 545-bis, comma 1, cod. proc. pen. non comporta la nullità della sentenza, presupponendo un'implicita valutazione dell'insussistenza dei presupposti per beneficiare della sostituzione.

La Seconda Sezione Penale, in tema di pene sostitutive di pene detentive brevi, ha affermato che il difensore che, nelle conclusioni o con richiesta avanzata subito dopo la lettura del dispositivo, non abbia sollecitato l'esercizio, da parte del giudice, dei poteri di cui all'art. 545-bis cod. proc. pen. non può dolersi del fatto che non gli sia stato dato l'avviso previsto dal comma 1 di tale disposizione.

**CASS. PEN., SEZ. II, N. 43848, UDIENZA 29 SETTEMBRE 2023, DEPOSITO DEL 31 OTTOBRE 2023,**

Presidente: S. Beltrani, Relatore: M. D. Borsellino.



**APF ASSOCIAZIONE  
PROVINCIALE FORENSE**

# SINTESI ATTIVITÀ APF

(1 GENNAIO 2023 - 31 DICEMBRE 2023)

*A cura di Simona Mazzocchi*

<b>9 GENNAIO</b>	Corso on line di preparazione Esame Avvocato 2022. Prima prova: orale rafforzato. Unitamente alla Scuola Forense del Sindacato Avvocati di Firenze e Toscana e all'Associazione Sindacale degli Avvocati di Bologna e dell'Emilia. Recenti orientamenti giurisprudenziali diritto penale. Orientamenti giurisprudenziali diritto civile.	<b>23 MARZO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.
<b>13 GENNAIO</b>	Riunione straordinaria Consiglio Direttivo	<b>24 MARZO</b>	Evento formativo: La riforma del processo civile
<b>19 GENNAIO</b>	Evento formativo: Cineforum - Diritto e Giustizia - proiezione del film "Petsy, where is my jet". In collaborazione con la scuola di Inglese Giuridico Eflit	<b>27 MARZO</b>	Evento formativo organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo, in collaborazione con APF, AIGA e Camera Penale. La Riforma Cartabia nel Processo Penale. Profili teorici e approcci pratici Notizia di reato, procedibilità e indagini preliminari. Udienza preliminare e riti speciali. Dibattimento e impugnazioni. Sistema sanzionatorio ed esecuzione.
<b>20 GENNAIO</b>	Evento formativo: Studio di un fascicolo di causa in materia di diritto civile/del lavoro. In collaborazione con la scuola di Inglese Giuridico Eflit.	<b>3 APRILE</b>	Assemblea ordinaria degli iscritti APF.
<b>24 GENNAIO</b>	Riunione Consiglio Direttivo	<b>5 APRILE</b>	Jurisprizzando: La corretta formazione del documento informatico nel nuovo processo civile
<b>25 GENNAIO</b>	Jurisprizzando: La riforma Cartabia in materia civile: prime istruzioni per l'uso. La nuova disciplina del processo di primo grado. Le novità in materia di ADR, impugnazioni e Giudice di Pace. Focus sulle novità in tema di giustizia digitale.	<b>13 APRILE</b>	Riunione Consiglio Direttivo
<b>3 FEBBRAIO</b>	Riunione straordinaria Consiglio Direttivo.	<b>19 APRILE</b>	Jurisprizzando: Il curatore speciale del minore dopo la riforma Cartabia
<b>16 FEBBRAIO</b>	Riunione Consiglio Direttivo	<b>21 APRILE</b>	Consulta della ATA di ANF - Forlì
<b>20 FEBBRAIO</b>	Evento formativo preceduto da conferenza stampa: Le criticità della Riforma Cartabia nell'ambito civile e penale. Le proposte di modifica dell'ANF.	<b>27 APRILE</b>	Riunione Consiglio Direttivo.
<b>25-26 FEBBRAIO</b>	Consiglio Nazionale ANF - Roma.	<b>3 MAGGIO</b>	Riunione Consiglieri Nazionali di APF
<b>1 MARZO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.	<b>11 MAGGIO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.
<b>8 MARZO</b>	Jurisprizzando: Codice Rosso: come funziona la legge per fermare la violenza in genere?	<b>16 MAGGIO</b>	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio
<b>9 MARZO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.	<b>17 MAGGIO</b>	Evento formativo: Praticanti e giovani avvocati: formati e informati facendo rete
		<b>18-19-20 MAGGIO</b>	Conferenza di Medio Termine ANF - Milano. "Perché diritto. Motivazione Culturale ed Esercizio della Professione Forense".
		<b>23 MAGGIO</b>	Messa di Sant'Ivo, Patrono degli Avvocati e dei Giuristi, presso la Chiesa Santa Maria Immacolata delle Grazie in Bergamo.
		<b>26 MAGGIO</b>	Evento formativo: Il nuovo processo di famiglia: facciamo il punto della situazione.

<b>1 GIUGNO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.		
<b>8 GIUGNO</b>	Evento formativo: La nuova mediazione civile nella Riforma Cartabia.		
<b>9 GIUGNO</b>	Evento formativo organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo, in collaborazione con APF, AIGA, AIAF, Camera Civile, ONDIF. Dopo la Riforma Cartabia: Il nuovo Processo Civile, Rito ordinario di cognizione.		
<b>15 GIUGNO</b>	Jurispritzando: L'equo compenso è legge: facciamo il punto.		
<b>22 GIUGNO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.		
<b>22 - 23 GIUGNO</b>	Weekend formativo organizzato da English for Law & International Transaction. Cineforum "Diritto e Giustizia" - proiezione del film "12 Angry Men". "One Day Program - Lake Iseo" - The American Way - Legal Storytelling.		
<b>26 GIUGNO</b>	Evento organizzato da Confprofessioni Liberi Professionisti, tutta la verità. Presente e futuro, welfare, prospettive e opportunità.		
<b>30 GIUGNO - 1 LUGLIO</b>	Consiglio Nazionale ANF - Firenze		
<b>7 LUGLIO</b>	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio		
<b>13 LUGLIO</b>	XXVIII FESTA D'ESTATE presso Villa Redona - Medolago Albani in Trescore Balneario.		
<b>20 LUGLIO</b>	Riunione Consiglio Direttivo.		
<b>31 AGOSTO</b>	Riunione Consiglio Direttivo		
<b>9 - 10 SETTEMBRE</b>	Consiglio Nazionale Anf - Sassari		
<b>20 SETTEMBRE</b>	Evento formativo: L'avvocatura che verrà		
<b>28 SETTEMBRE</b>	Riunione Consiglio Direttivo.		
<b>3 OTTOBRE</b>	Jurispritzando: Criteri di redazione, limiti dimensionali e schemi informatici alla luce del nuovo D.M. Giustizia: istruzioni per l'uso		
<b>12 OTTOBRE</b>	Riunione Consiglio Direttivo.		
<b>26 OTTOBRE</b>	Riunione Consiglio Direttivo.		
		<b>4 - 5 NOVEMBRE</b>	Consiglio Nazionale Anf - Roma
		<b>9 NOVEMBRE</b>	Riunione Consiglio Direttivo
		<b>15 NOVEMBRE</b>	Evento formativo on-line: Corso di formazione continua specialistica per Custodi giudiziari e Delegati alla vendita valido ex art. 179 ter disp. att. C.p.c. Le modifiche della riforma Cartabia. 22.11. I professionisti delegati. 29.11. La vendita telematica "necessaria". 06.12. La custodia dei beni immobili.
		<b>23 NOVEMBRE</b>	Riunione Consiglio Direttivo
		<b>23 NOVEMBRE</b>	Evento formativo: Il concordato preventivo: dall'interpretazione all'attuazione del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza.
		<b>27 NOVEMBRE</b>	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.
		<b>28 NOVEMBRE</b>	Jurispritzando: Processo telematico penale: PDP, aspetti pratici di utilizzo.
		<b>5 DICEMBRE</b>	Jurispritzando: Procedimento disciplinare forense: il ruolo del Consiglio Distrettuale di Disciplina, parliamone con...
		<b>11 DICEMBRE</b>	Evento formativo: Il futuro della professione forense
		<b>12 DICEMBRE</b>	Evento formativo on-line (in collaborazione con l'Associazione Cammino - Camera Nazionale Avvocati per la persona, le relazioni familiari e i minorenni - Sede territoriale di Bergamo): Negoziazione assistita e mediazione: profili deontologici e fiscali.
		<b>13 DICEMBRE</b>	FESTA DI NATALE APF 2023 presso "Casa Comotti il Macellaio in cucina" in Ponteranica.
		<b>14 DICEMBRE</b>	Riunione Consiglio Direttivo
		<b>15-16 DICEMBRE</b>	XXXV Congresso Nazionale Forense - Sessione Ulteriore - Roma Consiglio Nazionale ANF in seduta permanente.